

FINO ALL'8 OTTOBRE AFFIDATO TRE GIORNI A TESTA

Eitan «diviso» a metà Per ora resta in Israele

Il giudice impone la custodia condivisa tra le due famiglie in guerra. E il silenzio stampa

PARENTI MOLTO PROVATI

**Nonni materni soddisfatti
ma per la famiglia paterna
deve tornare in Italia**

Chiara Clausi

■ La quiete dopo la tempesta, anche se la strada è ancora lunga da percorrere e tutta in salita. A quasi due settimane dal rapimento del piccolo Eitan, c'è una prima intesa tra le famiglie Biran e Peleg per «gestire» la routine dell'unico sopravvissuto della tragedia del Motarone. Nel braccio di ferro tra la zia paterna, Aya Biran, e il nonno materno, Shmuel Peleg, la giudice Iris Ilotovich Segal si è espressa a favore di una custodia temporanea «condivisa» del bimbo, che per ora resterà in Israele e passerà tre giorni con ciascun ramo familiare, fino alla prossima udienza fissata per l'8 ottobre. Nel frattempo - hanno aggiunto gli avvocati - le famiglie hanno chiesto il totale silenzio stampa per proteggere il bambino. Le intese raggiunte prevedono - hanno poi precisato i legali - che venga mantenuta «la privacy del bambino, che in questo momento ha bisogno di tranquillità». «Non pubblicheremo nessuna informazione né sul contenuto dell'udienza né sulle condizioni di salute di Eitan e chiediamo alla

stampa di fare altrettanto». La giudice ha consentito la presenza in aula solo di Shmuel Peleg e di Aya Biran, il resto della famiglia è stato fatto uscire. L'udienza si è svolta a porte chiuse.

I legali del nonno materno però hanno fatto trapelare la soddisfazione per la decisione: «Per la prima volta un tribunale ha posto al centro l'interesse del minore. Non è una partita tra Israele e Italia: Eitan ha due famiglie e ha diritto di godere in modo egualitario di entrambe», ha sottolineato l'avvocato Sara Carsaniga. «Questo bambino non ha una famiglia di serie A e una di serie C», ha poi precisato. Poi Carsaniga ha posto dei dubbi anche su un altro aspetto: «La zia Aya ha portato via Eitan dall'ospedale a casa senza un provvedimento del giudice». E ha continuato: «È una storia molto complessa che inizia con la zia che, dopo il ricovero in ospedale di Eitan, lo porta a casa ma ci vuole una decisione del giudice perché ciò avvenga e questa decisione non esiste».

La decisione del Tribunale di Pavia di nominare la zia Aya tutrice legale, per Carsaniga, «non rispettava l'interesse del minore». «Il giudice israeliano - chiarisce l'avvocato - ha applicato la Convenzione

dell'Aja. I miei assistiti sono contenti perché non hanno mai pensato di escludere la zia Aya. Sono i Biran, invece, che volevano escludere l'altro lato della famiglia».

Nessun commento dalla zia che ieri mattina, prima di entrare in aula per l'udienza, aveva espresso così il suo dolore: «Non voglio altro che il ritorno di Eitan a casa il prima possibile. Sono preoccupata per lui». In tribunale, oltre ai due principali contendenti, si è presentata anche Gali, sorella della madre di Eitan, che con il marito Ron Peri ha espresso il desiderio di adottare il nipote. Proprio su chi siano gli affidatari e quale sia il luogo di residenza del bambino si gioca ora la partita. Per la famiglia paterna, i Biran, Eitan è stato rapito dal nonno e deve essere riportato in Italia dove è sempre vissuto.

I Peleg invece sono convinti che non ci sia stato alcun rapimento perché i suoi genitori volevano riportarlo in Israele che è la sua vera casa. Il nonno e la sua ex moglie e nonna del piccolo, Etty Peleg Cohen - presunta complice - sono entrambi indagati per sequestro di minore, insieme all'autista dell'auto che li ha condotti dall'Italia alla Svizzera per imbarcarsi alla volta di Tel Aviv. Tutti i parenti sono apparsi terribilmente provati e commossi per la vicenda processuale.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





IL NONNO FUGGITIVO
Shmuel Peleg, il nonno di Eitan, ha accettato di buon grado la sentenza del Tribunale di Tel Aviv che ha stabilito un temporaneo affido condiviso alle due famiglie del bambino unico superstite della tragedia del Mottarone

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994